

COMUNI: Reggello.

ESTENSIONE: 929 ha

CONTESTO:

PIT - Ambito di paesaggio n°18
(Valdarno superiore).

PTCP - S.T. del Valdarno
superiore fiorentino.

ENTE GESTORE:

Comune di Reggello e Comunità Montana *Montagna Fiorentina*.

ATTI ISTITUTIVI:

Area istituita con Delib. C.C. n°171 del 22.12.1997 ed inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali fin dal 5° Aggiornamento - 3° Programma regionale per le aree protette 2000-2003 (Delib. G.R. n°1229 del 12.11.2001).

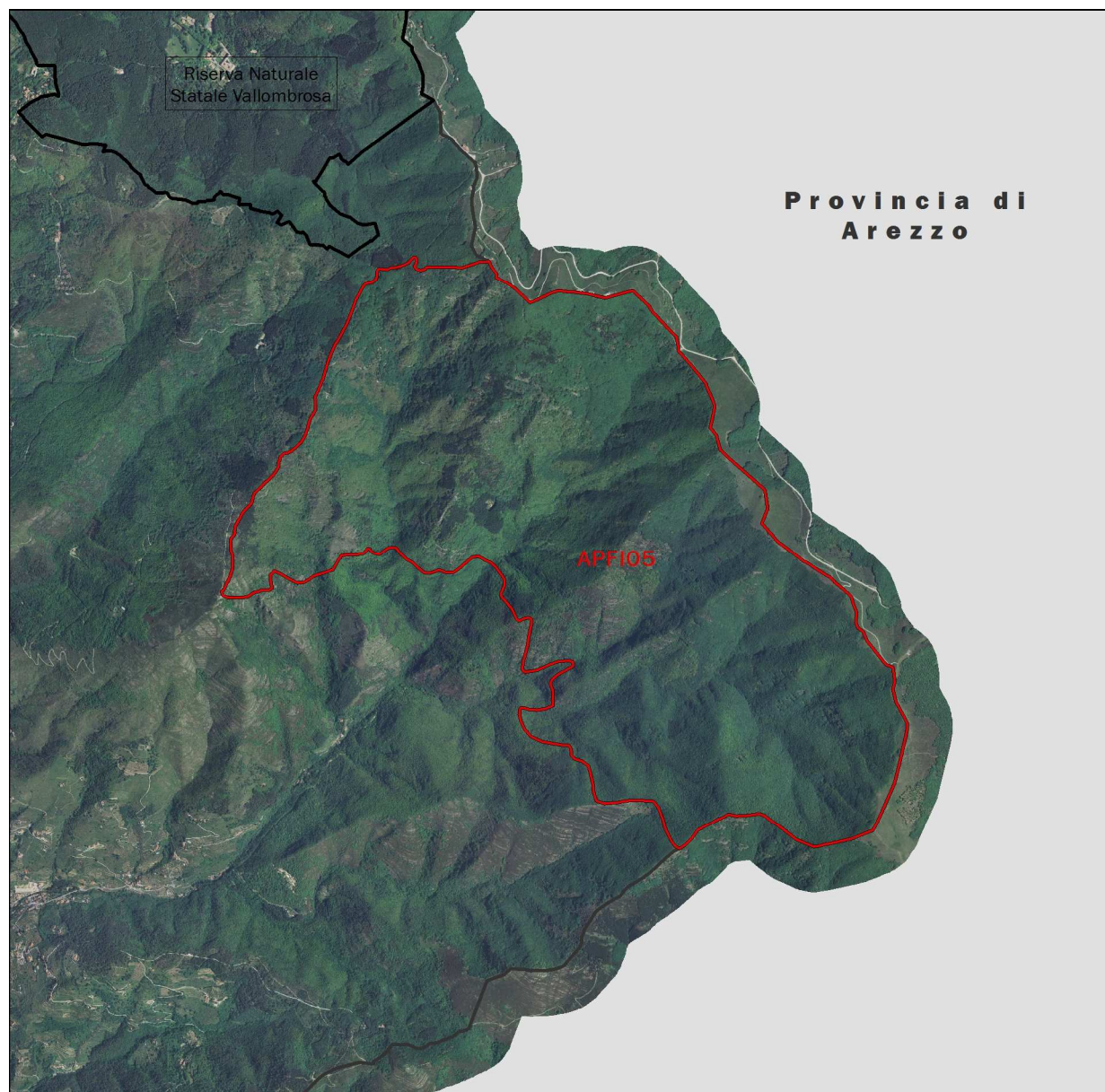
STRUMENTI DI GESTIONE:

Regolamento approvato con Del. C.C. n°62 del 02.08.2001.

Area interamente demaniale interessata dal Piano di gestione forestale della Comunità Montana *Montagna Fiorentina*.

ATTIVITÀ VENATORIA:

L'attività venatoria è vietata sull'intera area in quanto zona demaniale



DESCRIZIONE

La Foresta di S. Antonio appartiene al complesso forestale di Vallombrosa ed è situata alle pendici occidentali della catena del Pratomagno. Dal 1975 è inserita nel demanio regionale, separandosi dalla Riserva Statale di Vallombrosa.

L'area si sviluppa su una pendice a morfologia accidentata, con caratteristici balzi rocciosi e fossi, dai 700 m ai 1490 m del crinale principale. È solcata da numerosi fossi e torrenti, tra i quali il torrente Resco di Reggello, il Borro di S. Antonio e alcuni fossi secondari. La superficie è in gran parte boscata, con limitate porzioni che raggiungono le praterie di crinale.

Tra le formazioni forestali domina la faggeta, cui seguono i boschi misti di latifoglie (castagno, carpino bianco, carpino nero, acero, cerro) e i castagneti; prevalgono i cedui e i cedui invecchiati, seguiti dalle fustaie transitorie. Nell'area si ritrovano anche rimboschimenti a prevalenza di conifere, a seguito di ripetuti gravi incendi avvenuti negli anni '40. Nelle porzioni inferiori sono presenti balze rocciose, piccole praterie e notevoli estensioni di arbusteti di ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*) ed erica (*Erica arborea* ed *E. scoparia*). Tutta l'area riveste una notevole importanza paesaggistica e ambientale, sia per l'integrità dei luoghi sia per la ricchezza floristica e faunistica. Nei boschi, oltre alle specie citate, sono presenti esemplari isolati di agrigoglio (*Ilex aquifolium*), rovere (*Quercus petraea*) e tasso (*Taxus baccata*).

Tra la flora, merita segnalare la presenza di *Murbeckiella zanonii*, *Arisarum proboscideum*, viola di Eugenia (*Viola eugeniae*) e giglio martagone (*Lilium martagon*). Nell'area è segnalato il lupo (*Canis lupus*), oltre a molti altri mammiferi quali capriolo (*Capreolus capreolus*), daino (*Dama dama*), ghiro (*Myoxus glis*), moscardino (*Muscardinus avellanarius*).

Altre importanti presenze faunistiche sono rampichino alpestre (*Certhia familiaris*), legato ai rimboschimenti di abete bianco, falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e

AP FI 05 – ANPIL FORESTA DI S. ANTONIO



picchio rosso minore (*Picoides minor*) tra gli uccelli; rinolofa minore (*Rhinolophus hipposideros*), rinolofa maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) tra i pipistrelli; le farfalle *Eriogaster catax* e *Iolana iolas* tra gli invertebrati, oltre ad alcune specie endemiche, quali il coleottero *Duvalius vallombrosus*. Negli ultimi anni il Comune si è adoperato per sviluppare sia la sentieristica – prevedendo anche percorsi didattici fruibili anche da disabili - sia un centro didattico all'avanguardia, adatto ad ospitare e svolgere visite didattiche per scolaresche e turisti.

PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE E CAUSE DI DEGRADO.

Tra le problematiche più significative per l'area in oggetto, si segnalano i fenomeni di bracconaggio e il deperimento delle abetine per “danni di nuovo tipo” (soprattutto nell'area di Vallombrosa). Un elevato disturbo potenziale è legato all'attività venatoria esercitata nelle aree confinanti. La maggiore conoscenza dell'area e la conseguente maggiore fruizione turistica, con alcune strutture edilizie riqualificate a tal fine (ad esempio Casa San Antonio), possono costituire un elemento di criticità

relativamente ad un maggiore disturbo in un'area usualmente poco frequentata (in particolare per la valle di S. Antonio).

Nelle aree aperte si segnalano come elementi di criticità sia le attività di fuoristrada su crinale - agevolmente raggiungibile attraverso la strada sterrata da Secchietta - sia la riduzione delle attività di pascolo, con conseguente sviluppo di formazioni arbustive a danno delle più preziose cenosi prative. Gli incendi nei versanti di S. Antonio costituiscono una potenziale minaccia visti i danni provocati fino al 1994.

Da segnalare, oltre alle infrastrutture per il turismo estivo ed invernale, esistenti o previste (in particolare per l'area di Vallombrosa) e agli impatti sull'avifauna, attualmente non studiati, dell'impianto eolico situato sul crinale dominante la Valle di S. Antonio, anche la scarsa caratterizzazione ecologica di alcune formazioni forestali artificiali.

SITI INTERNET:

www.comune.reggello.fi.it
www.cm-montagnafiorentina.fi.it
www.parks.it/anp.foresta.s.antonio
www.parchinaturali.toscana.it

